

RIBES

SCHEMA TECNICA

1.1 - CARATTERISTICHE DEI SUOLI

Il Ribes si può considerare, tra tutti i piccoli frutti la specie meno esigente per quanto attiene alle condizioni pedoclimatiche; preferisce comunque terreni di medio impasto, profondi ricchi di sostanza organica e a reazione subacida.

Condizioni ottimali di sviluppo si hanno con valori di pH intorno a 6,5; tuttavia i limiti di tollerabilità sono compresi tra 5,5 e 7,5.

1.2 - PREPARAZIONE DEL TERRENO E SUCCESSIVE LAVORAZIONI

In fase di pre trapianto è necessario apportare al suolo, in fase di pre aratura, elementi fertilizzanti in grado di bilanciare la dotazione del suolo particolare giovamento trae la pianta da somministrazioni di sostanza organica interrata in questa fase colturale.

Dopo aver effettuato una livellatura del suolo si procederà all'impianto adottando sesti colturali di 2,5 - 3 metri tra le file (a seconda del grado di meccanizzazione presente in azienda) e di mt. 1,2 1,5 sulla fila questi valori cambiano in funzione della vigoria delle piante ed in relazione alle tecniche di allevamento che si andranno ad adottare

Lungo la fila si posizioneranno pali di sostegno (distanze variabili tra i 5 e gli 8 metri) su cui si distenderanno 2 - 3 fili in acciaio su cui poter allevare la pianta, i fili di sostegno dovranno essere posizionati a 50 - 90 e 130 cm dal suolo.

Nell'interfila si consiglia di adottare un inerbimento del suolo effettuando successivi sfalci e/o trinciatura della massa vegetante. Le lavorazioni del suolo potrebbero, in particolare nei terreni pesanti, favorire la formazione della "suola di lavorazione" con conseguente minor sgrondo delle acque meteoriche e di irrigazione con, in situazioni gravi, sviluppo di agenti fungini responsabile della moria delle giovani piante

Lungo la fila, considerando che l'emissione dei nuovi getti avviene a livello del colletto della pianta, si consiglia di effettuare una pacciamatura del suolo utilizzando teli di materiale plastico stabilizzato (teli antialga) in grado di contenere le infestanti e di consentire scambi gassosi a livello del suolo.

Le infestanti che si andranno a sviluppare lungo la striscia potranno essere controllate mediante distribuzione localizzata di diserbanti chimici non residuali.

1.3 SCELTE VARIETALI ED EPOCHE DI IMPIANTO

Il materiale genetico disponibile nel ns. areale consente di diversificare significativamente sia le epoche di maturazione sia le caratteristiche del prodotto; per quanto concerne le scelte varietali si consiglia di interpellare i tecnici di settore operanti in loco. I materiali di propagazione dovrebbero, inoltre, rispondere a specifici requisiti di sanità richiesti dalle normative di legge vigenti in materia.

La messa a dimora delle piante (normalmente talee radicate di 2 anni poste in commercio a radice nuda) dovrebbe essere effettuata nella fase autunnale e/o in fase tardo invernale appena le condizioni climatiche lo consentono.

1.4 - POTATURA

Per favorire un armonico sviluppo delle piante si consiglia di adottare sistemi di allevamento a spalliera avendo cura di mantenere 4 - 5 branche produttive per ogni cespo distribuendole a ventaglio. Dopo il 3 - 4 anno di impianto, considerando che i grappoli migliori si ottengono su legno di 1 - 2 anni, si provvederà ad effettuare una potatura asportando, ogni anno, il tralcio più vecchio ed allevandone uno dell'anno in corso. E' necessari, inoltre, favorire l'emissione di rami laterali che andranno poi a caricarsi di gemme a fiore. Quando i tralci fruttiferi hanno raggiunto un'altezza di mt. 1,6 - 1,8 è possibile effettuare un taglio di "ritorno" su un getto laterale poco vigoroso al fine di evitare un eccessivo prolungamento dello stesso.

Si stanno conducendo in alcuni areali europei prove di coltivazione allevando i soggetti secondo la tecnica del "fusetto"; in questo caso è necessario adottare sestri di impianto più ravvicinati sulla fila (0,7 mt tra le piante) avendo altresì cura di allevare piante in vivaio ad una sola branca

Attenzione nelle zone soggette a forti precipitazioni nevose è da preferirsi la tecnica della palmetta poiché si evidenziano di norma rotture dei rametti laterali sotto il peso della neve.

Considerando che annualmente le piante emettono numerosi germogli a partire dal ceppo e che questi possono intralciare le operazioni di raccolta si consiglia di asportarli in parte quando abbiano raggiunto uno sviluppo di 20 - 30 cm . E' buona norma mantenerne 3 - 4 per pianta eliminando poi, in fase autunnale, quelli a sviluppo meno regolare.

La potatura può essere effettuata nella fase autunnale (caduta foglie) e/o in fase tardo invernale avendo cura di asportare dall'appezzamento la massa vegetale e di provvedere alla sua distruzione al fine di contenere la diffusione di alcune alterazioni animali e vegetali entro limiti accettabili

1.5 IRRIGAZIONE

Il Ribes presenta , normalmente , discrete necessità idriche durante le varie fasi di sviluppo vegetativo; in particolare si possono segnalare due periodi critici coincidenti con la fase di fioritura allegagione e maturazione.

Nella prima fase scarse dotazioni idriche del suolo, associata a sbalzi repentini di temperatura possono determinare una " cascola " dei giovani frutticini nella fase di ingrossamento e maturazione delle bacche squilibri idrici possono determinare o spaccature delle bacche o ridotto sviluppo delle stesse

Possono essere adottati sistemi di adacquamento per scorrimento (caratterizzati da ridotta uniformità di distribuzione all'interno delle parcelle) e/o sistemi di irrigazione localizzata mediante impiego di gocciolatoi posizionati sotto la massa vegetale in grado di soddisfare alle esigenze idriche della pianta .

Il secondo sistema di irrigazione si può definire più razionale anche se maggiormente costoso in questo modo è possibile inoltre effettuare interventi di concimazione localizzati durante le varie fasi di sviluppo delle piante.

1.6 CONCIMAZIONE

Gli apporti di elementi fertilizzanti alla coltura dovranno tenere conto di una serie di fattori tra cui la fertilità del suolo, i livelli di produzione raggiunti, il clima che caratterizza l'areale ecc...

In linea di massima si possono fornire queste indicazioni (valori riferiti ad una produzione media di 150 ql/ha di bacche):

Azoto - 30 unità per ettaro: apporti effettuati in primavera mediante utilizzo o di concimi a base di azoto ammoniacale e/o mediante apporto di S.O. al suolo effettuata in tardo autunno.

Fosforo - 25 unità per ettaro: apporti mediante Perfosfato minerale e/o Scorie Thomas (nei suoli acidi) in tardo inverno

Potassio - 65 unità per ettaro: apporti di Solfato Potassico da effettuarsi in parte in fase di raccolta (1/3) ed in fase tardo estivo - autunnale il rimanente.

Magnesio - 10 unità per ettaro: da effettuarsi o come Solfato di Magnesio oppure utilizzando i prodotti Organici presenti in azienda.

1.7 - DIFESA FITOSANITARIA

La coltura presenta alcune esigenze per quanto attiene alla fase di difesa; in modo sintetico vengono indicate le principali avversità e si forniscono linee di intervento chimico - agronomiche nel rispetto delle normative di legge vigenti in materia.

Oidio - in alcune annate particolarmente umide si possono verificare presenze di Oidio sulla massa vegetale tali da richiedere specifici interventi di difesa. In linea generale si può affermare che un controllo del parassita è possibile adottando sesti di impianto razionale, effettuando concimazioni bilanciate utilizzando cv. tolleranti e/o resistenti ecc... Considerando poi che lo ZOLFO può essere, in alcuni casi, fitotossico si consigliano somministrazioni nella fase tardo invernale (fase di ingrossamento delle gemme) di DINOCAV avendo cura di colpire uniformemente la pianta.

Antracnosi - Septoria Ruggine., annate particolarmente piovose possono favorire la diffusione di funghi patogeni alla coltura con danni alla massa vegetante per contenere questi parassiti fungini si raccomanda di evitare eccessi di azoto nel suolo di effettuare razionali potature negli impianti e di asportare dal terreno il materiale infetto. Successivamente si potranno effettuare somministrazioni con RAME Idrossido in fase autunnale (caduta foglie) ed alla ripresa vegetativa.

Afidi attacchi massicci di afidi potrebbero determinare forti deformazioni dell'apparato fogliare con conseguente riduzione di vitalità del materiale vegetante e, blocco di crescita delle piante Per evitare eccessivi attacchi da afidi si raccomanda di evitare eccessi di concimazione e di adottare razionali tecniche di potatura e sesti di impianto idonei Qualora si accertino presenze rilevanti di insetti si può intervenire mediante impiego di LAMBDA CIALOTRINA avendo cura di effettuare il trattamento nelle ore serali onde elevare l'effetto abbattente del piretroide

Sesia del Ribes - in alcuni impianti si evidenziano presenze di Sesia con il classico danno ai tralci. La larva, nella fase estiva, appena dopo la schiusura penetra nel tralcio successivamente essa si accresce scavando gallerie ascendenti nella parte centrale del midollo della pianta. In fase tardo autunnale si assiste ad una caduta repentina delle foglie, danni più evidenti si evidenziano in primavera quando, in fase di ingrossamento gemme inizio fioritura, i rami fruttiferi colpiti dal lepidottero manifestano un ritardo di ripresa vegetativa. Tagliando il legno si evidenziano parti annerite centrali su cui si è sviluppata la larva. Per contenere l'avversità si consiglia di effettuare controlli tardo invernali nell'appezzamento individuando i rami colpiti dal parassita, asportandoli mediante potatura e bruciandoli tempestivamente. I trattamenti sul legno voltano a colpire la larva prima della sua entrata all'interno della pianta NON offrono valide alternative.

Lepidotteri defogliatori in fase estiva, in alcuni ambienti, si evidenziano presenze di larve di lepidotteri defogliatori che colpiscono principalmente l'apice delle piante bloccandone lo sviluppo. In questi casi si consiglia di intervenire con trattamenti a base di Piretroidi (es. Lambda Cialotrina) avendo cura di trattare nelle ore serali e/o con trattamenti con Bacillus Thuringensis effettuando somministrazioni su larve in giovane età.

Virosi - eventuali presenze di Virus sulle piante può essere contenuta mediante la distruzione del materiale infetto. Si raccomanda di utilizzare per i nuovi impianti materiali genetici sani e certificati. o Diserbo il controllo delle infestanti lungo la fila può avvenire sia con tagli ripetuti della massa vegetante (utilizzo di decespugliatori) sia con impiego di diserbanti chimici non residui GLIFOSATE AMMONIO (Basta) alla dose di 4-5 lt / ha con aggiunta di Solfato ammonico (dose di 4-10 kg / ha). I trattamenti potrebbero essere effettuati sia in fase tardo autunnale (ottobre-novembre) sia in fase di ripresa vegetativa primaverile.